

Maturità, al Classico il contropiede di Tacito

Dopo diversi anni, il Miur ripropone l'autore la cui imparzialità è discussa dagli esperti

SONO trascorsi diversi anni dall'ultima volta che Tacito è uscito alla maturità. Ed è uscito un testo controverso. Nel brano in questione si nar-

rano in particolare gli ultimi avvenimenti della vita dell'imperatore. Tacito individua in Tiberio il responsabile di una prassi

di comportamento politico improntato all'ambiguità e all'ipocrisia, che nascondeva dietro a una propaganda filorepubblicana la volontà di

rafforzare il potere imperiale. Anche nella fase conclusiva della sua vita, l'identità dell'imperatore sembra concentrarsi nella caratteristica

dell'ambiguità cui alludono i vocaboli *simulatio/dissimulatio* presenti nei primi 6 libri degli *Annales* con ben 32 occorrenze complessive. In ge-

nerale, se la prima prova d'esame è stata piuttosto facile, la seconda si è rivelata decisamente più impegnativa, in attesa del quizzone.

LA VERSIONE DI LATINO

TESTO CHE SOPPRENDE MA SENZA DIFFICOLTÀ

SILVANA ROCCA e MARIELLA TIXI

La traduzione Ultimi giorni di Tiberio

Ormai a Tiberio veniva meno il vigore del corpo, non ancora la dissimulazione: immutata era la durezza dell'animo, attento nelle parole e nell'espressione del volto, con studiata affabilità di tanto in tanto nascondeva l'indebolimento sebbene palese. Dopo aver cambiato dinora più volte infine si fermò presso il promontorio Miseno, nella villa di cui un tempo Lucio Lucullo era stato proprietario. Qui si scoprì in questo modo che si avvicinava alla fine. Vi era un medico di nome Caricle, famoso nella sua professione, che peraltro non era solito occuparsi della salute dell'imperatore, ma offrigli grande quantità di consigli. Costui, come se stesse partendo per propri affari e prendendogli la mano con il pretesto dell'ossequio, gli tastò il battito delle vene, ma non riuscì a ingannarlo; infatti Tiberio, non si sa se irritato e ancora più reprimendo l'ira, comandò di riprendere il bancheto e rimase a tavola più del solito come se lo offrisse in onore dell'amico che se ne andava. Tuttavia Caricle confermò a Macrone che lo spirito vitale lo abbandonava e che non sarebbe durato più di due giorni. Perciò tutto si accelerava con colloqui tra i presenti, con messaggi ai legati e agli eserciti. Il 16 marzo, venutogli meno il respiro, si credette che avesse

concluso la vita mortale; e Caio Cesare Calpurno con una grande schiera di persone che si congratularono uscirne per gustare i primi frutti del potere, quando improvvisamente si annuncia che a Tiberio tornavano la voce e la vista e che chiamava qualcuno che gli portasse del cibo per dare sollievo alla debolezza. Da ciò in tutti si diffuse paura e gli altri si disperdevano qua e là, ciascuno si fingeva o addolorato o ignorante; Caio Cesare immobile in silenzio aspettava dalla più alta speranza le estreme conseguenze. Macrone manteneva il sangue freddo ordito di soffocare il vecchio gettandogli addosso molti panini e di allontanarsi dalla soglia. Così Tiberio morì all'età di settantatré anni.

TACITO, *Annales* VI 50

Il commento

Il brano proposto è tratto dalla seconda opera storica composta da Tacito in ordine di tempo, gli *Annales* (VI 50) scritti dopo le *Historiae* quando riprese gli avvenimenti ad esse precedenti cioè *ab excessu Divi Augusti*.

Dopo anni di assenza, viene riproposto dal MIUR un testo di Tacito: *pavor hinc in omnes*, anche se dopo il primo sgonfiamento si è potuta constatare la natura non del tutto traumatica del brano, sia per la notorietà anche scolastica del contenuto, sia per la presenza di un uso linguistico che seppure coerente con le scelte espressive dell'autore non genera particolari difficoltà in chi è dotato degli strumenti di base della lingua latina. Inoltre per la prima volta in questo tipo di prova la premessa di una essenziale contestualizzazione, che evidenzia gli snodi tematici fondamentali del passo oltre a offrire "ipotesi creative" di traduzione ("gustare le primizie del potere" = *ad capienda imperii primordia*), è indubbiamente stata di aiuto ai candidati che avranno saputo servirsene.

SILVANA ROCCA, Professore Ordinario di Letteratura latina e Didattica del latino - Università degli Studi di Genova

MARIELLA TIXI, Docente di Lingua e Cultura latina - Liceo classico "C. Colombo" di Genova